

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2150  
BRAIDENSE  
MILANO

I L  
**DEMETRIO**

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro Bonacossi  
A SANTO STEFANO

*Nel Carnevale dell' Anno 1737.*

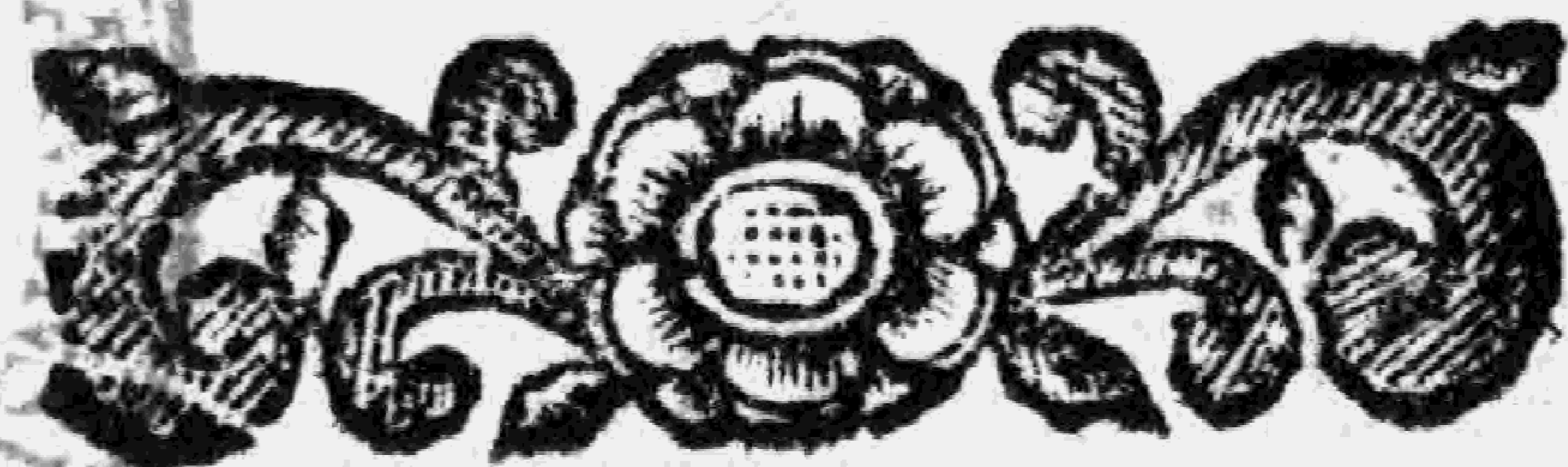
DEDICATO

*Al Eño, e Rño Principe*

IL SIG. CARDINALE

**AGAPITO MOSCA**

Legato di Ferrara.



IN FERRARA. MDCCXXXVII.

Per Giuseppe Barbieri. Con lic. de' Sup.

Emo, e Rmo Principe. <sup>3</sup>

**L**A singolare benignità, con che si è compiacciuta V. E. permettere il divertimento delle Opere in Musica nel Carneval di quest' Anno in questa cospicua Città alla sua dolcissima Legazione fortunatamente soggetta, ha indotto, ed obligato me, che ho da Lei tal grazia impetrata, ad umiliarle, e qualificare col venerato suo No-

<sup>4</sup>  
me questo medesimo *Dramma*, che dee  
in questa occasione rappresentarsi. Tan-  
to è l' amore dell' *E. V.* verso le buo-  
ne *Arti*, e singolarmente verso la *Poe-*  
*sia*, di cui si vanta di aver tutti con  
piacer letti i più celebri *Professori*, che  
non potrà non piacerle l' offerta di un  
felicissimo parto della famosa penna  
dell' incomparabile in questo genere di  
*Poesia*, *Metastasio*; e tanta è per se me-  
desima la sua clemenza, che qualun-  
que ancora siasi, questo tributo, non  
potrà da Lei non riceverfi con gradi-  
mento, specialmente se per esso argo-  
mentisi quella vera divozione, e quel  
vivo sentimento di gratitudine, con  
che all' *E. V.* lo porgo: mentre suppli-  
candola di accoglier me nel clementis-  
simo suo *Patrocinio*, le bacio la *Sagra*  
*Porpora*, profondamente inchinando-  
la, e protestandomi con ogni ossequio.

Di V. E.

Devot. Oblig., e Umiliss. Servit.

N. N.

## ARGOMENTO <sup>5</sup>

**D**emetrio Sotere Re di Siria scacciato dal  
proprio Regno dall' usurpatore Alessan-  
dro Bala, morì esule fra i *Cretensi*, che so-  
lo gli rimasero amici nell' avversa fortuna.  
Prima però della sua fuga consegnò bambino  
il picciolo *Demetrio* suo figlio a *Fenicio*, il più  
fedele fra' suoi vassalli, perchè lo conservas-  
se all' opportunità della vendetta. Crebbe igno-  
to a se stesso il Principe Reale sotto il finto  
nome d' *Alceste* un tempo fra le selve, dove  
la prudenza di *Fenicio* lo nascose alle ricerche  
del suddetto *Alessandro*, e poi in *Seleucia* ap-  
presso all' istesso *Fenicio*, che fece destramente  
comparire generosità di genio il debito della  
sua fede. Divenne in breve il creduto *Alce-*  
*ste* l' ammirazione del Regno; tal che fu sol-  
levato a gradi considerabili nella *Milizia* dal  
suo nemico *Alessandro*, ed ardentemente ama-  
to da *Cleonice* figlia del medesimo, *Principes-*  
*sa* degna di Padre più generoso. Quando par-  
ve tempo all' attentissimo *Fenicio*, cominciò a  
tentar l' animo de' *Vassalli*, facendo destra-  
mente spargere nel Popolo, che il giovane *De-*  
*metrio* viveva sconosciuto. A questa fama che  
dilatossi in un momento, i *Cretensi* si dichiara-  
rono difensori del legittimo Principe: Ed *A-*  
*lessandro* per estinguer l' incendio prima che  
fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da  
loro vinto ed ucciso. In questa pugna ritrovos-  
si *Alceste* per necessità del suo grado militare;  
nè per qualche tempo si ebbe in *Seleucia* più

A 2

no.

notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l' ambizione de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretesi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretensori, che la Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti per attendere la venuta d' Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l' afflitta Regina era sul punto d' eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la Corona paterna.

## PERSONAGGI

**CLEONICE** Regina di Siria, amante corrisposta d' Alceste.

*La Signora Anna Girò*

**ALCESTE**, che poi si scopre Demetrio Re di Siria

*La Sig. Rosa Cardini detta la Dolfinetta*

**BARSENE** confidente di Cleonice, & Amante occulta d' Alceste

*La Signora Rosa Mancini*

**FENICIO** Grande del Regno, tutore di Alceste, e Padre di Olinto

*Il Signor Giovanni Pupilli*

**OLINTO** Grande del Regno, e Rivale di Alceste

*La Signora Elisabetta Moro*

**MITRANE** Capitano delle Guardie Reali, ed amico di Fenicio

*La Signora Diamante Gualandi*

## LA MUSICA

*Del Sig. Gio. Adolfo Hasse detto il Sassone*

## Mutazioni di Scene.

### NELL' ATTO PRIMO

Camera con Sedia, e Tavolino, con sopra Scet-  
tro, e Corona

Luogo magnifico, con Trono da lato, Sedi-  
li in faccia al detto Trono per li Gran-  
di del Regno. Vista in prospetto del  
Porto di Seleucia.

Giardino Reale.

### NELL' ATTO SECONDO

Sala cospicua.

Gabinetto con Sedia.

### NELL' ATTO TERZO

Atrio della Reggia corrispondente alle spon-  
de del Mare, con Barca, e Marinari per  
la partenza d' Alceste.

Loggie Reali, corrispondenti alla Reggia.

Tempio del Sole con Ara, e Simulacro del  
medesimo nel mezzo, e Trono da un  
lato.

# A T T O

## P R I M O

### SCENA PRIMA.

Camera con Sedia, e Tavolino, con sopra  
Scettro, e Corona.

*Cleonice siede appoggiata al Tavolino,  
ed Olinto.*

*Cleo.* **B**Asta Olinto, non più. Fra pochi in-  
Al destinato loco (stanti

Il popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga,  
Lo sposo, il Re? si sceglierà lo sposo,  
Il Re si sceglierà. Solo un momento

Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa  
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli

Si poco an di rispetto? a farmi serva

M'innalzaste sul trono, o v'arrossite

Di soggiacere a un femminile impero?

Pur l'esempio primiero

Cleonice non è. Senza rossore

A Taiesfri, a Tomiri

Servi lo Scita, ed in diverso lido

Babilonia a Semira, Africa a Dido.

*Oli.* Perdonami, o Regina:

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi

Non conosce la Siria? estinto appena

Il tuo gran Genitor t'innalza al Trono:

Al tuo genio confida  
 La scelta del suo Re : tempo concede  
 Al maturo consiglio : affretta invano ,  
 In van brama il momento  
 Già promesso da te per suo conforto.  
 E ti lagni di noi ? ti lagni a torto.

*Cle.* E ben , se tanto il regno  
 Confida a me , di pochi istanti ancora  
 Non mi nieghi l'indugio .

*Oli.* Oh Dio , Regina ,  
 Tante volte deluse  
 Fur le nostre speranze  
 Che si teme a ragion . Due lune intere  
 Donò Seleucia al tuo dolor pietoso  
 Dovuto al Genitor . Del terzo giro  
 Il termine é vicino ,  
 E non risolvi ancor . „ Di tua dimora ,  
 „ Quando un sogno funesto ,  
 „ Quando un' infausto dì timida accusi .  
 „ Or dici , che vedesti  
 „ A destra balenare : or , che su l' ara  
 „ Sorse obliqua la fiamma : or che i tuoi sonni  
 „ Ruppe d' angel notturno il mesto canto :  
 „ Or che dagli occhi tuoi  
 „ Cade improvviso involontario il pianto .  
 „ *Cle.* Fu giusto il mio timor .  
 „ *Oli.* Dopo sì lievi  
 „ Mendicati pretesti , in questo giorno  
 Scegliere prometti .  
 Impaziente , e lieto  
 Tutto il regno raccolto  
 Previene il dì . Ciascun s'adorna , inteso  
 Con ricca pompa a comparirti avanti .  
 „ Chi di ferici ammanti  
 „ Sudati già dalle Sidonie ancelle :

„ Chi

„ Chi di sanguigne lane  
 „ Che Tiro colori , le membra avvolge  
 „ In su la fronte a questi  
 „ Vedi tremar tra i lunghi veli attorti  
 „ Di raro augel le pellegrine piume .  
 „ Dalle tempia di quelli  
 „ Vedi cader multipl:cata , e strana  
 „ Serie d' Indiche perle . Altri di gemme ,  
 „ Altri d' oro distingue i ricchi arredi ,  
 „ Di Partico destricr . Quanto ha di raro  
 „ Tutto espone la Siria , e tornan tutti  
 „ A riveder la luce i preziosi  
 „ Dall' avaro timor tesori ascosi .  
*Cle.* Inutile sollievo a mia sventura .

*Oli.* Ma che prò tanta cura ,  
 Tanto studio che prò ? se attesa in vano  
 Dall' aurora al meriggio ,  
 Dal meriggio alla sera , e dalla sera  
 A quella della notte  
 Già gran parte trascorsa ancor non vieni ?  
 Irresoluta , incerta ,  
 Dubiti , ti confondi : a' dubbj tuoi  
 Sembra ogni indugio insufficiente , e corto ,  
 E ti lagni di noi ? ti lagni a torto .

*Cle.* Pur troppo è ver , pur troppo  
 Convien , ch' io serva a questa  
 Dura necessità . Vanne , precedi  
 Il mio venir . Sarà contento il regno .  
 Lo sposo io sceglierò .

*Oli.* Pensa , e rammenta ,  
 Che suddito fedele  
 Olinto t' ammirò ; che il sangue mio . . . . .

*Cle.* Lo so . D' illustri Eroi  
 Per le vene trascorse .

*Oli.* Aggiungi a questo .

I meriti di Fenicio....

*Cle.* A me son nori.

*Oli.* Sai de' consigli tuoi....

*Cle.* De' tuoi consigli

Io conosco il valor, distinguo il pregio  
Della sua fedeltà. Tutto pensai,  
Tutto Olinto già fo.

*Oli.* Tutto non fai.

Già da lunga stagione tacito amante  
All' amorose faci  
Mi struggo de' tuoi lumi....

*Cle.* Ah parti, e taci.

*Oli.* Come tacere?

*Cle.* E ti par tempo Olinto. *s'alza da sedere*  
Da parlarmi d'amor?

*Oli.* Perché sdegnarti,  
S'io chiedendo mercè....

*Cle.* Ma taci, e parti.

*Oli:* Di quell' ingiusto sdegno  
Io la cagion non vedo.  
Offenderti non credo,  
Parlandoti d'amor.  
Tu mi rendesti amante.  
Colpa è del tuo sembiante  
La libertà del labbro,  
La servitù del cor.  
Di &c.

## SCENA II.

*Cleonice, e poi Barsene.*

*Cle.* **A**lceste, amato Alceste *(chiamo,*  
Dove sei? non m'ascolti? *invan ti*  
T'attendo in van. Barsene

*a Bar-*

*a Barsene che sopraggiunge*

„ Qualche lieta novella

Mi rechi forse; „ il mio diletto Alceste  
Forse tornò?

*Bar.* Voleffe il Cielo. Io vengo  
Regina ad affrettarti. Il popol tutto  
Per la tardanza tua mormora e fremme.  
Non puoi senza periglio  
Più differir.

*Cle.* Misera me; si vada

*In atto di partire, e poi si ferma.*

Dunque a sceglier lo sposo: oh Dio Barsene  
Manca il coraggio: Io sento

Che alla ragion contrasta  
Dubbio il cor, pigro il piè. Chi mai si vide  
Più afflitta, più confusa,  
Più agitata di me! *si getta a sedere*

*Bars.* Qual arte è questa  
Di tormentar te stessa, ove non sono  
Figurando sventura?

*Cle.* E figurato

Fors' è il dover, che mi costringe a farmi  
Serva fino alla morte a chi non amo?

„ A chi forse chiedendo

„ Con finto amor della mia destra il dono

„ Si duol, che compra a caro prezzo il tro-

„ *Bars.* E ver. Ma il sacro nodo, *(no?)*

„ I reciprochi pegni

„ Del talamo fecondo, il tempo, e l'uso

„ Di due sposi discordi,

Il genio avverso a poco a poco in seno  
Cangia in amore, o in amicizia almeno.

*Cle.* E se tornando Alceste,

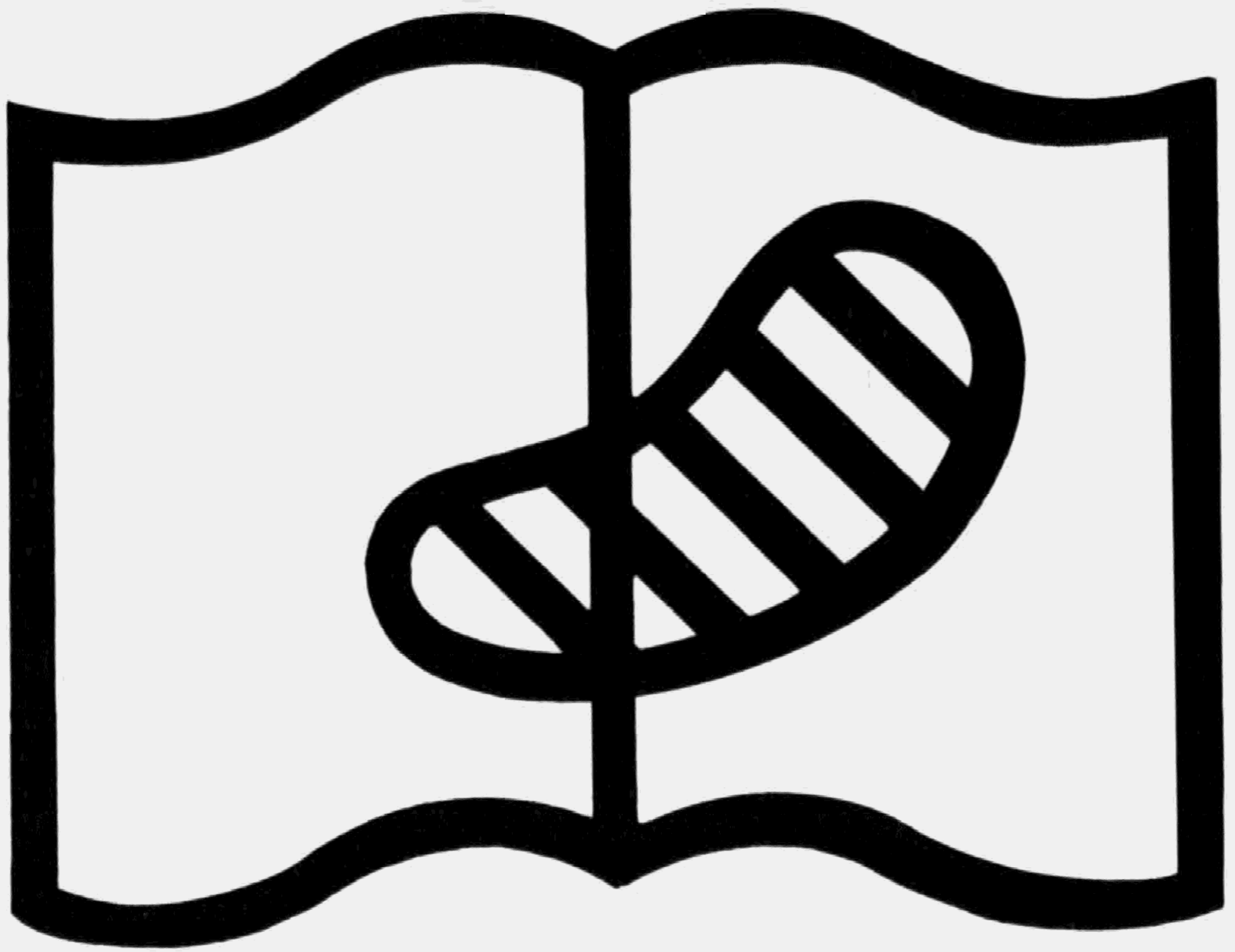
Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio,

„ Che farebbe di lui?

**A 7**

„ **Che**





**Originale  
Illeggibile**

„ Che sarebbe di me? tremo in pensarlo,  
 „ Qual pentimento avrei  
 „ Dell'inconstanza mia? qual'egli avrebbe  
 „ Intollerabil pena  
 „ Di trovarmi infedele?  
 „ Le sue giuste querele,  
 „ Le smanie sue, le gelosie, gli affanni,  
 „ Ogni pensier sepolto,  
 „ Tutto il suo cor gli leggerei nel volto.  
*Bars.* Come spera ch'ei torni? Ormai trascor-  
 E' un'intera stagione da che trafitto [sa  
 Fra le Cretensi squadre  
 Cadde il tuo Genitor. Sai che al suo fianco  
 Sempre Alceste pugnò, nè più novella  
 Di lui s'intese. O di catene è cinto,  
 O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.  
*Cle.* No. Me'l predice il core. Alceste vive,  
 Alceste tornerà.  
*Bars.* Quando ritorni  
 Più infelice sarai. Se a lui ti doni  
 Di cento oltraggi il merito. E se l'escludi  
 Presente al duro caso  
 Uccidi Alceste. Onde il di lui ritorno  
 T' esporrebbe al cimento  
 D'esser crudele ad uno, o ingiusta a cento.  
*Cle.* Ritorni, e a lui vicina  
 Qualche via troverò...

## S C E N A III.

*Mitrane, è dette.*

*Mit.* CHE sai Regina?  
 Il pericol s'avvanza. A poco a poco

Degenera in tumulto. Unico scampo  
 E' la presenza tua  
*Cle.* Questo Barsene  
 E'l ritorno d'Alceste.... Andar conviene.  
*s'alza da sedere.*

*Bars.* E scegliesti?

*Cle.* Non scelsi.

*Bars.* Ma che farai?

*Cle.* No'l so.

*Bars.* Dunque t'esponi  
 Irresoluta a sì gran passo?

*Cle.* Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura  
 Necessità mi porta  
 Così senza consiglio, e senza scorta.  
 Fta tanti pensieri

Di regno, e d'amore

Lo stanco mio core  
 Se tema, se spera,  
 Non osa pensar.

Le cure del Soglio,  
 Gli affari rammento,  
 Risolvo, mi pento,  
 E quel che non voglio,  
 Ritorno a bramar.  
 Fra &c.

## S C E N A IV.

*Barsene, e Mitrane.*

*Bar.* **I**nfelice Regina  
 Quanto mi fa pietà.

*Mit.* Tanta per lei  
 Pietà sente Barsene,

A 8

E si

E sì poca per me?

*Barf.* S'altro non chiedi  
Che pietà, l'otteneffi. Amor se spera  
Indarno ti lusinghi.

*Mit.* E non son' io  
Già misero abbastanza?  
Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

*Barf.* Misero tu non sei.  
Se in me non desti amore,  
Il tuo dolore almeno,  
Se non Amore in seno  
Mi desta la pietà.

Misera ben son io,  
Che nel segreto laccio,  
Amo, non spero, e taccio,  
E l' Idol mio nol sa.  
Misero &c.

## S C E N A V.

*Mitrane, e poi Fenice*

*Mit.* Nutile pietà.

*Fen.* Mitrane amico  
Cleonice dov'è?

*Mit.* Costretta al fine  
S'incammina alla scelta.

*Fen.* Ecco perdute  
Tutte le cure mie.

*Mit.* Perché?

*Fen.* Convieni  
Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano  
Tacilo, e mi consiglia.

*Mit.* A me ti fida,  
Impegno l'onor mio.

*Fen.* Già ti sovviene

Che

Cheil barbaro Aleffandro  
Di Cleonice Genitor, dal trono  
Scacciò Demetrio il nostro Re

*Sir.* Saranno  
Ormai sei lustri, e n'hò presente il caso.

*Fen.* Sai che Demetrio oppresso  
Mori nel duro esiglio, e inteso ayrai  
Che pargoletto in fasce  
Seco il figlio morì.

*Mit.* Rammento ancora  
Che Demetrio ebbe nome.

*Fen.* Or sappi amico,  
Che vive il real Germe,  
Ed a te non ingoto.

*Mit.* Il ver mi dadi,  
O pur son fole queste?

*Fen.* Anche più ti dirò Vive in Alceste.

*Mit.* Nume che ascolto?

*Fen.* In queste braccia il padre  
Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse  
Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,  
E dividendo i baci  
Tra il figlio e me, s'intenerì, mi disse:  
Conserva il caro pegno  
Al Genitore, alla vendetta, al regno.

*Mit.* Or la ragion comprendo  
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine  
Celarlo tanto?

*Fen.* Avventurar non volli  
Una vita sì cara. Io sparsi ad arte  
Che Demetrio vivea.  
Tacqui che fosse Alceste. E questa voce  
Contro Aleffandro a sollevar di Creta  
Sai, che l'armi bastò: sai che il Tiranno  
Nella pugna morì. Ma vano effetto

A 9

11

Il nome di Demetrio  
 Produce in Siria, Ambiziosi i Grandi  
 Niegan fede alla fama, onde bisogna  
 Soccorso esterno a stabilirlo in soglio  
 Da i Cretensi l'attendo,  
 Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste;  
 Non so s'ei viva, e Cleonice intanto  
 Elegge un Re.

*Mit.* Ma Cleonice elegga.  
 Sempre quando ritorni, e che il soccorso  
 Abbia di Creta, Alceste  
 Vendicarsi potrà.

*Fen.* Questo non era  
 Mitrane il mio pensier. Spera che un giorno  
 Fatto Conforte a Cleonice Alceste  
 Ricuperasse il regno  
 Senza toglierlo a lei. L'eccelsa Donna  
 Degna è di possederlo. A tale oggetto  
 Alimentai l'affetto  
 Nel cor d'entābi. E se il destin. Ma perdo  
 L'ore in querele. Io di mie cure Amico  
 Ti chiamo a parte avrem dell'opra il frutto  
 Sol che tempo s'acquisti. Andiam. Si cerchi  
 D'interromper la scelta: al caso estremo  
 S'avventuri il segreto. In faccia al Mondo  
 Tu mi seconda; e se con l'armi è d'uopo  
 Tu con l'armi m'assisti.

*Mit.* Ecco il mio braccio  
 Ecco tutto il mio sangue. In miglior uso  
 Mai verfar no'l potrò, Chiamasi acquisto  
 „ Il perder una vita  
 „ A favor del suo Re. Si bella morte  
 „ Invidiata saria

*Fen.* Vieni al mio seno  
 Generoso vassallo. A i detti tuoi

Sen-

Sento per tenerezza  
 Il ciglio inumidir: sento nel petto  
 Rinvigorir la speme, e veggio un raggio  
 Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida  
 Varco sicuro, e franco  
 Colla virtù per guida,  
 Colla ragione al fianco,  
 Colla mia gloria in sen.  
 Virtù fedel mi rende.  
 Ragion mi fa più forte;  
 La gloria mi difende  
 Dalla seconda morte  
 Dopo il mio fato almen.  
 Oggi &c.

## S C E N A V I.

*Mitrane.*

**N** On poteva un'Alceste  
 Nascer fra le capanne: il suo semblante,  
 Ogni moto, ogni accento  
 Palefava abbastanza il cor gentile  
 Negli atti ancor del portamento umile.  
 Alma che naque al regno,  
 In mezzo ai boschi ancora  
 Tramanda qualche segno  
 Di Reggia Maestà  
 Così raccolto, e stretto  
 In picciol letto  
 Gran Fiume andar non sà.  
 Alma &c.

SCE.

## S C E N A V I I .

Luogo magnifico con trono da un lato.  
Sedili in faccia al sudetto trono per li  
Grandi del Regno. Vista in prospet-  
to del Gran Porto di Seleucia .

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno  
seguita da Fenicio, e da Olinto.  
Guardie, e popolo.*

*Oli.* **D**Al tuo labbro o Regina il suo Monarca  
La Siria tutta impaziente attende.

Risolvi: ognuno il gran momento afretta  
Col silenzio modesto (sto?)

*Cle.* Sedete (oh Dei che gran momento è que-  
Siedono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.

*Fen.* [ Che mai farò. ]

*Cle.* Voi m'innalzaste al trono:

Sò grata al vostro amor; ma troppo è il peso,  
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali  
Di meriti, e di natali

Incerto non faria? Ne miei pensieri  
Dubbia, irresoluta, or questo, or quello  
Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille  
Cangiamenti in un'ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

*Fen.* E ben, prendi, o Regina  
Maggior tempo a pensar.

*Oli.* Come?

*Fen.* T'accheta.

Tecco tanto indiscreta

Non

Non è la Siria; e ognun di noi conosce  
*a Cleonice*

Quanto è grande il cimento.

*Oli.* E' dunque poco

Il giro di tre Lune? in questa guisa

„ Cleonice potrai

„ Prometter sempre, e non risolver mai.

*Fen.* Audace, e chi ti rese

Temerario a tal segno?

*Oli.* Il zelo, il giusto,

Il periglio di lei. Se ancor delusa

Oggi resta la Siria, io non so dirti

Dove giunger potrebbe

L'intolleranza sua.

*Fen.* Potrebbe forse

Pentirsi dell'ardir. Chi siede in trono,

Leggi non soffre. Il numero degli anni.

Se mi scema vigore

Non mi toglie coraggio. Il sangue mio

Per la sua libertà,

Tutto si verterà.....

*Cle.* Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti prego

Nuove discordie. Il differir che giova?

Sempre incerta farei.

Udite. Io sceglierò.....

*Fen.* Sceglier non dei.

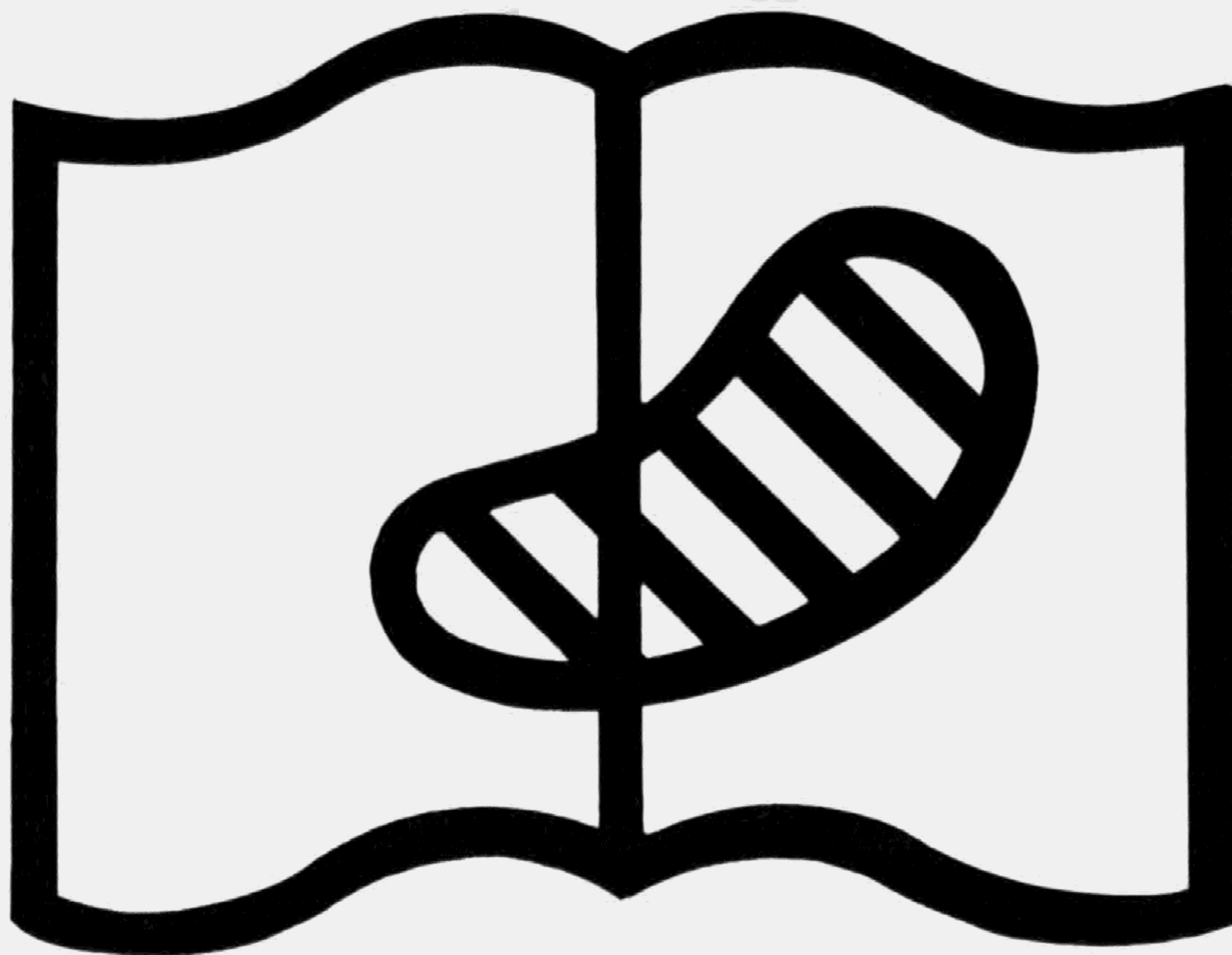
(S'avventuri l'arcano.)

A noi che porta

Frettoloso Mitrane?

*Vedendo venir Mitrante.*

S C E -



**Originale  
Illeggibile**

## S C E N A V I I I .

*Mitrante, poi Alceste dal Porto, e sudetti.*

*Mit.* **I**N questo punto  
Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

*Cle.* [ Num i! ]

*Fen.* ( Respiro. )

*Cle.* Ove si trova?

*Mit.* Ei viene.

*accennando verso il porto.*

*Cle.* Fenicio. Olinto (ah ch'io mi perdo) andate  
*s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti.*

L'amico ad abbracciar, che s'avvicina.

[ Io quasi mi scordai d'esser Regina ]  
*torna a scedere*

*Fenicio, e Mitrane vanno ad incontrare  
Alceste, che in picciola barca si vede  
approdare, e l'abbracciano.*

*Oli.* ( Inopportuno arrivo! )

*Cle.* ( Ecco il mio bene. )

*verso Alceste che s'avvicina*

[ Tu palpiti cor mio ]

( Che riconosci, oh Dio, le tue catene. ]

*Alc.* Pur mi concede il Fato

„ Il piacer sospirato

„ Di trovarmi a' tuoi piedi,

Pur il Ciel mi concede, o mia Regina,

Che a te della mia fede

Recar su i labri miei possa il tributo.

Felice me, se ancora

Fra le cure del regno

Di un regio sguardo il mio tributo è degno.

*Cle.* E privata e sovrana.

L'

L' istessa Cleonice in me ritrovi .

O quanto, Alceste, o quanto

Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

*Fen.* ( Torno a sperar. )

*Cle.* Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse ?

*Oli.* ( O sofferenza ? )

*Alc.* Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor . . . .

*Oli.* Sappiamo Alceste

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende . . . .

*Cle.* Il resto

Dunque giovi ascoltar: siegui.

*Oli.* [ Che pena ? ]

*Alc.* Al cader d'Alessandro in noi l'ardire

Tutto mancò. Già le nemiche squadre

Balzan su i nostri legni: orrido scempio

Si fa de' vinti: in mille aspetti, e mille

Era intorno la morte. Altri sommerso,

Altri spira trafitto, e si confonde

La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.

Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi, odiando il giorno

Su la scomposta prora

D'infranta nave a mille strali esposto

Lungamente pugnai, finchè versando

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

*Cle.* ( Mi fa pietà. )

*Alc.* Quindi in balia dell'onde

Quanto errai non so dirti aprendo il ciglio

Il lacero naviglio

So che più non rividi. In rozzo letto

Sede sull'isoletta io mi trovai

Ingombre le pareti  
 Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco  
 Pietoso Pescator mi stava al fianco.

*Cle.* Ma in qual terra giungesti?

*Alc.* In Creta; ed era

Cretense il Pescator. Questi sul lido  
 Mi trovò semivivo; al proprio albergo  
 Pietoso mi portò: ristoro al seno,  
 Dittamo alle ferite,  
 Sollecito apprestò: questi provvide  
 Dopo lungo soggiorno  
 Di quel picciolo legno il mio ritorno.

*Fen.* O strani eventi!

*Oli.* Al fine

L'istoria terminò. Tempo farebbe....

*Cle.* Tintendo Olinto. Io sceglierò lo sposo  
 Ciascun s'eda, e m'ascolti.

*Fenicie, Olinto, e gl' altri Grandi siedono.*

*Alc.* Io (ritornai

Opportuno alla scelta.)

*Alceste volendo sedere e impedito da Olinto.*

*Oli.* O là che fai?

*Alc.* Servo al cenno real.

*Oli.* Come! al mio fianco

Vedrà la Siria un vil Pastore assiso?

*Alc.* La Siria hà già diviso

Alceste dal Pastor. Depose Alceste

Tutto l'esser primiero

Allor che di Pastor si fe Guerriero.

*Oli.* Ma in quelle vene ancora

Scorre l'ignobil sangue.

*Alc.* In queste vene

Tutto si rinovò: tutto il cangiài,

Quando in vostra difesa io lo versai.

*Oli.* Ma qual de' tuoi maggiori

A tan-

A tant'oltre sperar t'apri la strada?

*Alc.* Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

*Oli.* Dunque....

*Fen.* Eh taci una volta.

*Oli.* Almen si sappia

La chiarezza qual'è degli Avi sui.

*Fen.* Finisce in te, quando comincia in lui.

*Cle.* Non più. Nel mio comando

Si nobilita Alceste.

*Oli.* In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder'è permesso.

*Cle.* E ben. Alceste

Sieda Duce dell'armi,

Del sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto?

*Alceste siede, e Olinto s'alza.*

*Oli.* Ah! questo è troppo! a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogn'uno

Dove giunger tu brami.

*Fen.* In questa guisa

Temerario rispondi? al braccio mio

Lascia il peso o Regina

Di punir quell'audace:

*Cle.* A i mertì tuoi,

All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

*Fen.* Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti? *ad Olinto che torna a sedere*

*Oli.* Ubbidirò. [ Fremo di sdegno. ]

*Cle.* Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesè il mio pensiero, un'altra io bramo

Sicurezza da voi. Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l'impero.

Sia



Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Oli. (Come, tacer?)

Fen. Su la mia fe lo giuro.

Cle. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Oli. Lasciatemi tacer.

Cle. Forse ricusi?

Oli. Io n'ho ragion. Nè solo

M'oppongo al giuramento; altri vi sono...

Cle. E ben. Su questo trono

*s' alza dal trono, e seco tutti.*

Regni chi vuole. Io d'un servile impero

Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti

Rispettosi vassalli.

Cle. In faccia mia

L'ardir di pochi io tollerar non deggio.

*scende dal trono.*

Libero il gran consiglio

L'affar decida. O senza legge alcuna

Sceglie mi lasci, o soffra

Che da quel foglio ove richiesta asceti,

Volontaria discenda. Almen privata

Disporrò del cor mio. Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina,

Ed allor crederò d'esser Regina.

Se non posso su quel trono

Dominar col cenno altero,

Che mi giova aver l'impero?

Odio il foglio, cedo il dono,

Su'l mio cor voglio regnar.

Troppo misera farei,

In tradir gli affetti miei,

Le mie pene in tollerar.

Parte Cleonice seguita da Mitrane, da  
Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.

## S C E N A I X.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. **C**OSÌ de tuoi trasporti (saggi  
Sempre arrossir degg'io? nè mai de'

Il commercio, l'esempio

Emendar ti farà?

Oli. Ma Padre, io soffro

Ingiustizia da te: Potresti al Soglio

Innalzarmi, e m'opprimi.

Fen. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re. Torbido, audace,

Violento, inquieto....

Oli. Il caro Alceste,

Saria placido, umile,

Generoso, prudente.... ah chi d'un padre

Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita.

Fen. Vuoi gli affetti d'un padre? Alceste imita

„ Se fecondo, e vigoroso

„ Crescer vede un'arboscello,

„ Si affatica intorno a quello

„ Il geloso

„ Agricoltor.

„ Ma da lui rivolge il piede

„ Se lo vede

„ In su le sponde,

„ Tutto rami, e tutto fronde,

„ Senza frutto, e senza fior.

A T T O  
S C E N A X.

*Olinto, ed Alceste.*

*Oli.* NELLE tue scuole il padre Alceste  
Vuol ch'io virtude apprenda. E ben  
Comincia ad erudirmi,, Ah intenda il Cielo.  
,, Così l'ingegno mio facile, e destro,  
,, Che non faccia arrossir sì gran maestro.

*Ale.* Signor, quei detti amari  
Soffro solo da te. Senza periglio  
Tutto può dir chi di Fenicio è figlio.

*Oli.* Io poco saggio in vero  
Ragionai col mio Re. Signor perdona  
Se offendo in te la maestà del foglio.

*Ale.* Olinto addio. Più cimentar non voglio  
La sofferenza mia. Tu scherzi meco,  
M'insulti, mi deridi,  
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Per florida Riviera  
Va lieto il Pastorello,  
Un aura lusinghiera,  
Un dolce venticello  
Scherzando, susurrando  
Intorno all'erbe, ai fior.

Ma l'aura, che si desta  
Se poi divien tempesta  
Sen fugge alla capanna  
Quel timido Pastor.

S C E.

S C E N A XI.

*Olinto.*

CHI di costui l'oscura  
Origine ignorasse, e i detti alteri,  
Di Pelope, o d' Alcide  
Progenie il crederebbe. E pur ad onta  
Del rustico natale  
Alceste per Olinto è un gran rivale.  
Che mi giova l'onor della cuna,  
Se nel giro di tante vicende  
Mi contende  
L'acquisto del trono  
La fortuna  
D' un rozzo Pastor.  
Cieca Diva non curo il tuo dono,  
Quando è prezzo d' ingiusto favor.  
Che &c

S C E N A XII.

Giardino del Palazzo reale.

*Cleonice, Barsene, poi Fenicio.*

*Cle.* DUnque perch'io l'adoro (nemico?)  
Tutto il mondo ad Alceste oggi è  
Questo contrasto appunto  
Più impegna l'amor mio.

*Bars.* Ma in questo instante  
Forse il consiglio a tuo favor decise.  
Che giova innanzi tempo...

*Cle.* Eh ch'io conosco

Dell'

Dell' Invidia il poter. Forse a quest' ora  
 Terminai di regnar,, Ma non per questo  
 „ Misera mi farà l'altrui livore.  
 „ E' un gran regno per me d'Alceste il core.  
 „ *Bars.* ( O gelosia ! )  
 „ *Cle.* Decise  
 „ Il consiglio o Fenicio?  
     *a Fenicio che sopraggiugne.*  
 „ *Fen.* Appunto.  
*Cle.* Il resto  
 „ Senza, che parli, intendo.  
 „ Il mio regno finì.  
*Fen.* Meglio o Regina  
 Giudica della Siria. I tuoi vassalli  
 Per te, più che non credi,  
 Han rispetto, ed amore. Arbitra sei  
 Di sollevar qual più ti piace al trono.  
 Il tuo voler sovrano  
 In qualunque si scelga  
 Di chiara stirpe, o di progenie oscura,  
 Ciascuno aderirà, ciascuno il giura.  
*Cle.* Come! in sì brevi instanti  
 Si da prima diversi?  
*Fen.* Ah tu non sai  
 Quanta fede è ne' tuoi. Nel gran confesso  
 Tutto si palesò. Chi del tuo volto,  
 Chi del tuo cor, chi della mente i pregi  
 A gara rammentò: Chi tutto il sangue  
 Offerse in tua difesa: e in mezzo a questo  
 Impero di piacer, Regina, o come  
 S'udia suonar di Cleonice il nome!  
*Bars.* ( Infelice amor mio ! )  
*Cle.* Vanne. Al consiglio  
 Riporta i sensi miei. Di, che il mio core  
 A tal prove d'amore

In.

Insensibil non è che fia mia cura,  
 Che non si penta il regno  
 Di sua fiducia in me; che grata io sono.  
*Fen.* (Ecco in Alceste il vero erede al trono.)  
*parte*  
*Bars.* Vedi come la forte  
 I tuoi voti seconda. Ecco appagato  
 Appieno il tuo desio,  
 Ecco finito ogni tormento.  
*Cle.* Oh Dio.  
*Bars.* Tu sospiri? io non vedo  
 Ragion di sospirar. L'amato bene  
 In questo punto acquisti, e ancor non sai  
 Le luci serenar torbide, e meste?  
 e. Cara Barsene, ora è perduto Alceste.  
*Cle.* Come perduto!  
*Bars.* E vuoi  
*Cle.* Che siano i miei vassalli  
 Di me più generosi? il genio mio  
 Sarà dunque misura  
 De i meriti altrui? Senza curar di tanti  
 Il sangue illustre io porterò sul trono  
 Un Pastorello a regular l'impero? [ vero.  
 Con qual cor? con qual fronte? ah non fia  
 La gloria mia mi consigliò fin'ora  
 L'invidia a superar; ma quella oppressa  
 Or mi consiglia a superar me stessa.  
*Bars.* Alceste che dirà?  
*Cle.* Se m'ama Alceste  
 Amerà la mia gloria. „ Andrà superbo  
 „ Che la sua Cleonice  
 „ Si distingua così co i proprj vanti  
 „ Dalla schiera volga degli altri amanti!  
*Bars.* Non so se in faccia a lui  
 Ragionerai così.  
*Cle.*

*Cle.* Questo cimento  
Amica io fuggirò. Non sose avrei  
Virtù di superarmi. E troppo avvezzo  
Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio,  
Non veder più quel volto a me conviene.

## S C E N A XIII.

*Mitrane*, e dette; poi *Alceste*.

*Mit.* **C**Hiede *Alceste* l'ingresso.

*Cle.* Oh Dio *Barsene*.

*Basf.* Or tempo è di costanza.

*Cle.* Va. Non deggio per ora . . . . a *Mitrane*

*Mit.* Egli s'avanza.

*Cle.* (Resisti anima mia.) a parte

*Alc.* Senza riguardi

La mia bella *Regina*

D'appresso vagheggiar posso una volta.

Posso dirti, che mai

Pace non ritrovai da te lontano.

Posso dirti che sei

Sola de' pensier miei cura gradita:

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

*Cle.* Deh non parlar così.

*Alc.* Come uno sfogo

Dell'amor mio verace

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

„ In questa guisa, oh Dio,

„ L'istessa *Cleonice* in te ritrovo?

„ Son'io quello che tanto

„ Atteso giunge, e sospirato, e pianto?

*Cle.* (Che pena!)

*Alc.* Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di

Di poche lune a ricoprir di gelo  
Di due lustri l'amor.

*Cle.* Volese il Cielo.

*Alc.* Volese il Ciel! qual colpa?

Qual demerito è in me? S'io mai t'offesi,

Mi ritolga il destin quanto mi diede

La tua prodiga man. Sempre sdegnati

Sian per me quei begli occhi

Arbitri del mio cor, del viver mio.

Guardami, parla.

*Cle.* ( Ah non resisto. ) Addio

parte

## S C E N A XIV.

*Alceste*, e *Barsene*.

accenti,

*Alc.* **N**Umi che avvenne mai! quei dubbj

Quel pallor, quei sospiri,

Mi fanno palpar. Qual'è *Barsene*

La cagion di sì strano

Cangiamento improvviso? è invidia altrui?

E' incostanza di lei?

E' ingiustizia degli astri? è colpa mia?

*Basf.* Le smanie del tuo core

Mi fan pietà. Forse d'un'altra amante

Più felice saresti.

*Alc.* Ah giunga prima

L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla

A prezzo ancor di non trovar mai pace.

Che più soffrir mi piace

Per la mia *Cleonice* ogni tormento,

Che per mille bellezze esser contento.

Agitata da due venti

Freme l'onda in mar turbato,

E' il *Nocchiero* spaventato

Già s'aspetta a naufragar.

Del

Dal dovere, dall'amore  
 Combattuto questo core  
 Non resiste, e par che ceda,  
 E incomincia a dispera.  
 Agitata &c.

## S C E N A X V.

*Barsene.*

**I**Nfelice cor mio qual'altro attendi  
 D'inganno maggiore? Indarno aspiri  
 Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.  
 Ma pur chi fa? la tolleranza, il tempo,  
 Forse lo vincerà. Vince de' sassi  
 Il nativo rigor picciola stilla  
 Collo spesso cader. Rovere annosa  
 Cade a i colpi frequenti  
 D'assidua scure. E se m'inganno? oh Dio,  
 Temo, che l'Idol mio  
 Nel conservar al primo amor costante  
 Sia più fermo de' sassi, e delle piante.  
 Giusti Numi, che scorgete  
 Di mia fede il bel candore,  
 Per pietà voi difendete  
 Il mio Amore, e la mia fe.  
 E quell'empio quell'indegno  
 Fabro vil di mie sciagure,  
 Provi pure il vostro sdegno.  
 Voi punitelo per me.  
 Giusti &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

## A T T O I I

## S C E N A P R I M A

Galleria.

*Alceste, ed Olinto.*

*Alc.* **E** Tu per qual ragione  
 Mi contendi l'ingresso? al regio pie-  
 Necessario è ch'io vada. *In atto di partire*  
*Oli.* Andar non lice.  
 La Regina lo vieta, Olindo il dice.  
*Alc.* Attenderò fin tanto.  
 Che sia permesso il presentarmi a lei.  
*Oli.* Son pure i detti miei  
 Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi  
 Più non dei comparir. Ti vieta il passo,  
 Alla Real dimora,  
 Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?  
*Alc.* Più mirarmi non vuole? „ oh Dei mi  
 „ Stringere il cor. [sento  
*Oli.* Questo comando Alceste  
 „ T'agghiaccia, io me n'avvedo.  
*Alc.* No, perdonami Olinto, io non ti credo.  
 Non è la mia Regina  
 Tanto ingiusta con me. Nè v'è ragione  
 Che a sì gran pena un suo fedel condanni.  
 O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni:  
*Oli.* E ardisci dubitar de i detti miei?  
*Alc.* Se troppo ardisco io lo saprò da lei.  
*In atto di entrare s'incontra in Mitrane.*  
*Oli.* Fermati,

## S C E N A II.

*Mitrane , e sudetti.**Mit.* Alceste, e dove?*Alc.* Non arrestarmi, a Cleonice io vado.*Mit.* Amico, a te l'ingresso

All'aspetto real non è permesso.

*Alc.* Ed è vero il divieto?*Mit.* Pur troppo è ver.*Alc.* Deh per pietà Mitrane

Intercedi per me. Ritorna a lei.

Dille, che a questo colpo

Io resistere non so: che alcun l'inganna:

Che reo non sono, e che se reo mi crede,

Io saprò discolparmi al regio piede.

*Mit.* Ubbidirti non posso. Ha la Regina

Che di te non si parli e noi prescritto.

E il nominarle Alceste anche è delitto.

*Alc.* Ma qual'è la cagione?*Mit.* A me la tace.*Alc.* Ah son tradito. Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore,

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà. Su l'Are istesse

Correrò disperato

A trafiggergli il sen.

*Oli.* Queste minaccie

Sono inutili Alceste.

*Alc.* Amici, oh Dio,

Perdonate i trasporti

D'un'anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Da voi la chiedo,

Voi parlate per me. Voi muova almeno

Veder ne' mali suoi

Ri-

Ridotto Alceste a confidarsi a voi.

A un misero afflitto

Si niega pietà?

Per quale delitto,

Chi dirlo m'el sà?

Oh Dio, che deliro,

M'affanno, e sospiro,

E in tanto dolore

Si perde il mio cor.

Non trovo infelice

Pietàde o perdono.

Che penso! Ove sono?

A un alma innocente

Non tanto rigor.

A un etc.

## S C E N A III.

*Oliuto , e Mitrane.**Oli.* LA caduta d'Alceste al fin, Mitrane,  
M'assicura lo Scettro. Io con la speme  
Ne prevengo il piacer.*Mit.* Fidarsi tanto

Non deve il saggio alle speranze. Un bene

Con sicurezza atteso, ove non giunga,

Come perdita affligge. E poi t'inganni

Se divenir felice

Speri così. „ Felicità farebbe

„ Il regno in ver, se i contumaci affetti

„ Rispettassero il trono: onde cingendo

„ La Clamide real più non restasse

„ Altro a bramar. Ma da un desire estinto

„ Germoglia un'altro, e nel cãbiare oggetto

„ Non scema di vigor. Se pace adesso

„ Solo in te stesso ritrovar non fai,

„ Ancor nel regio stato

„ Infelice sarai come privato.

B

*Oli.*

*Oli.* Felicità non credi  
Del comando il piacer?

*Mit.* L'uso d'un bene  
Ne scema il senso. Ogni piacer sperato  
E' maggior, che ottenuto. Or non comprendi  
Di qual peso è il Diadema, e quanto studio  
Costi l'arte del Regno.

*Oli.* Il Regno istesso  
A regnare ammaestra.

*Mit.* E ver. Ma sempre  
S' impara errando. Ed ogni lieve errore  
Si fa grande in un Re.

*Oli.* Tanta dottrina  
Non intendo Mitrane. Il brando, e l'asta  
Solo appresi a trattar. Gli affetti umani  
Investigar non è per me. Bisogna  
Per massime si grandi  
Età più ferma, e frequentar conviene  
D' Egitto i Tempj, o i portici d' Atene.

*Mit.* Ma d' Atene, e d' Egitto  
Il saper non bisogna  
Per serbarsi fedel. Tu fin' ad ora  
Non amasti Barsene?

*Oli.* E l' amo ancora.

*Mit.* E puoi Barsene amando  
Compiacerti d'un Trono  
Per cui la perdi?

*Oli.* E comparar tu puoi  
La perdita d'un core  
Con l'acquisto d'un Regno?

*Mit.* A queste prove  
Chi è fedel si distingue.  
i. Eh che in amore  
Fedeltà non si trova. In ogni loco  
Si vanta assai, ma si conserva poco.

„ E la fede degli amanti  
„ Come l'araba Fenice;  
„ Che vi sia ciascun lo dice,  
„ Dove sia nessuno il fa.  
„ Se tu sai dove ha ricetto,  
„ Dove muore, e torna in vita,  
„ Me l' addita  
„ E ti prometto  
„ Di serbar la fedeltà.

E la ec.

## S C E N A I V.

Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.

*Mit.* **U**N aura di fortuna (stante  
Che spira incerta, è a sollevare ba-  
Quell' anima leggiara. „ Il regio Scettro  
„ Già tratta Olinto, e si figura in trono.  
„ Quanto deboli sono  
„ Fra' ciechi affetti lor le menti umane!  
*Cl.* Olà scriver vogl'io (ad un paggio) Parti Mi-  
*Mit.* Ubbidisco al comando. (trane.

*Cl.* Odimi. Alceste  
Più di me non ricerca?

*Mit.* Anzi, o Regina,  
Altra cura non ha: ma l'infelice.  
*Cl.* Parti; basta così, come sopra. Senti, che di-  
*Mit.* Dice, che t'è fedele;

Dice, che alcun t'inganna:  
Che tu non sei tiranna:  
Ch'hai troppo bello il cor.  
Che ti vedrà placata,  
E vuol morirti al piede,  
Vittima sventurata,  
D'un infelice an.or.

Dice ec.

## S C E N A V.

*Cleonice , e Barsene*

*Barsf.* **R** Egina è pronto il foglio. I sensi tuoi  
Spiega in quello ad Alceste

*Cle.* Ah che in tal guisa

Son troppo a lui , son troppo a me crudele.

Voglio vincermi, e voglio

Dividerlo da me. L'attende il regno ,

L'onor mio lo consiglia , il Cielo vuole.

Io lo farò . Ma dal mio labbro almeno

Vorrei , che lo sapesse . E tirannia

Annunciar con un foglio

Si barbara novella . Altro sollievo

Non resta amica a due fedeli amanti

Costretti a separarsi ,

Che a vicenda lagnarsi ,

Che ascoltare a vicenda

D'un lungo amor le tenerezze estreme ,

E nell'ultimo addio piangere insieme.

*Barsf.* Questo è sollievo ? Ah di vedere Alceste

Il desio ti seduce . A tal cimento ,

Non esporti di nuovo assai facesti

Resistendo una volta ; il frutto perdi

Della prima vittoria

Se tenti la seconda . Io te conosco

Più debole d'allora ,

E il nemico è più forte . Eh la grand' opra

Generosa compisci . I tuoi vassalli

Fidano in te . Dal superar costante

Questo passo crudel , ch'ora t'affanna ,

Pende la gloria tua .

*Cle.* Gloria tiranna .

Dunque per te degg'io

Morir di pena , e rimaner per sempre

Co-

Così d'ogni mio ben vedova , e priva .

Legge crudel t'appagherò . Si scriva .

*Va a scrivere al tavolino*

*Barsf.* ( Par che m'arrida il fato )

[ Non dispero d'Alceste . ]

*Cle.* Alceste amato

*scrivendo*

*Barsf.* ( Lusingarmi potrò d'esser felice )

[ Se la gloria resiste ]

[ Fra i moti di quel cor pochi momenti . ]

*Cl.* E non vuole il destin farci contenti. *scrivendo*

*Ba.* ( Cresce la mia speranza. Oh Dei sospende )

( La man tremante , e si ricopre il volto ? )

[ Ah che ritorna a i primi affetti in preda . ]

*Cle.* Povero Alceste mio !

*parlando poi torna a scrivere*

*Barsf.* [ Tremo che ceda . ]

[ Io nel caso di lei ]

[ Non so dir che farei . ]

*Cle.* Vivi mio bene

*scrivendo*

Ma non per me . Già terminai Barsene .

*Ba.* ( Eccomi in porto . ) Or giustamente al trono

Un'anima sì grande il Ciel destina .

*Cle.* Prendi , e tua cura sia . . . .

*volendole dare il foglio*

## S C E N A V I.

*Fenicio , e dette*

*Fen.* Pietà Regina .

*Cle.* Ma per chi ?

*Fen.* Per Alceste . Io l'incontrai ,

Pallido , semivivo , e per l'affanno

Quasi fuori di se . La dura legge

Di più non rivederti

E un colpo tal , che gli tra figge il core ,

Che la ragion gli toglie .

Che lo porta a morir . Freme , sospira ,

B. 3

Pre-



Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto  
 Sol di te si ricorda  
 Il tuo nome ripete ad ogni passo;  
 Farebbe il suo dolor pietate a un sasso.  
*Cle.* Ah Fenicio crudel. Da te sperava  
 La vacillante mia  
 Mal sicura virtù qualche sostegno,  
 Non impulsì a cader. Perché ritorni  
 Barbaramente a ritentar la viva  
 Ferita del mio cor?  
*Fen.* Perdona al zelo  
 Del mio paterno amor questo trasporto.  
 Alceste è figlio mio,  
 Figlio della mia scelta,  
 Figlio del mio sudor. Pianta felice  
 Custodita fin' ora  
 Dalle mie cure, e da i consigli miei.  
 Cresciuta al fausto raggio  
 Del tuo regio favor. Speme del regno,  
 Di mia cadente età speme, e sostegno.  
*Bars.* [ Zelo importuno! ]  
*Fen.* E inaridir vedrassi  
 Così bella speranza in un momento?  
 Regina in me non sento  
 Si robusta vecchiezza, e sì vivace,  
 Che possa a questo colpo  
 Sopravvivere un dì  
*Cle.* Che far poss' io?  
 Che vuole Alceste? e qual da me richiede  
 Conforto al suo martire?  
*Fen.* Rivederti una volta, e poi morire.  
*Cle.* Oh Dio  
*Fen.* Bella Regina  
 Ti veggo intenerir. Pietà di lui,  
 Pietà di mè. Questo canuto crine,

La lunga servitù, l'intata fede,  
 Merita pur ch' io qualche premio ottenga.  
*Cle.* Eh resista chi può. Digli che venga.  
*lacera il foglio, e s'alza da sedere.*  
*Bars.* ( Ecco di nuovo il mio sperare estinto. )  
*Fe.* ( Basta che vegga Alceste, e Alceste ha vinto )  
*In atto di partire s'incontra in Olinto.*

## S C E N A VII.

*Olinto, e detti*

*Oli.* **P** Adre, Regina. Alceste  
 Più in Seleucia non è. Per opra mia  
 Già ne partì.  
*Cle.* Come?  
*Fen.* Perché?  
*Oli.* Voleva  
 Rivederti importuno ad ogni prezzo.  
 Io gl' imposi in tuo nome  
 La legge di partir  
*Cle.* Ma quando a vesti  
 Questa legge da me? Custodi, oh Dei!  
*escono alcune Guardie.*  
 Si cerchi, si raggiunga,  
 Si trovi Alceste, e si conduca a noi.  
*partono le Guardie*  
*Fen.* Misero me! *parte*  
*Cle.* Se la ricerca è vana,  
 Tremate per te. Mi pagherai la pena  
 Del temerario ardir.  
*Oli.* Credei servirti,  
 Un periglioso inciampo  
 Togliendo alla tua gloria.  
*Cle.* E chi ti relè  
 Sì geloso custode  
 Del mio decoro, e della gloria mia?

Chi avrebbe mai potuto  
Preveder tal sventura ?  
Il mondo tutto a danno mio congiura.

Hò il cor già lacero

Da mille affanni ,

Gl' astri congiurano

Tutti à miei danni ,

Timor m' opprime ,

Sperar vorrei

La sorte barbara

Mi fa tremar .

Divengo stupida

Nel caso atroce ,

Non hò più lagrime ,

Non hò più voce ,

Non posso piangere ,

Non sò parlar .

Hò il ec.

### SCENA VIII.

*Olinto.*

*Olt.* **D**I Barsene i dispreggi,  
L' ire di Cleonice ,  
La fortuna d'Alceste , ed i severi  
Rimproveri paterni avrian d' ogn' altro  
Sgomentato l' ardir . Ma non per questo  
Olinto si sgomenta . A i grandi acquisti  
Gran

Gran coraggio bisogna , e non conviene  
Temer periglio , o ricusar fatica ,  
Che la fortuna è degli audaci amica .

Non fidi al Mar che freme

La temeraria prora

Chi si scolora , e teme

Sol quando vede il Mar .

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono al lampo

D' una guerriera Tromba

D' un bellicoso acciar .

### SCENA IX.

Gabinetto con Sedia .

*Cleonice , e poi Mitrane .*

*Cle.* **E**Ccoti Cleonice al duro passo  
Di rivedere Alceste ,  
Ma per l' ultima volta . Avrai il coraggio  
D' annunciargli tu stessa  
La sentenza crudel , che t' abbandoni ,  
Che si scordi di te ? quant' era meglio  
Non impedir la sua partenza .

*Mit.* Alceste ,  
Regina , è quì , che ritornato in vita  
Dopo tante vicende  
Di rivederti impaziente attende .

*Cle.* ( Già mi palpita il cor . )

*Mit.* Fenicio il vide ,  
L' assicurò , gli disse  
Quanto può nel tuo core . Ei parve allora  
Fior , che dal gelo oppresso  
Risorga al Sol . Rasserenò la fronte ,  
Il pallor colorì , cangiò sembianza .

„ Rpieno è di speranza ;  
 „ E al piacere improvviso  
 „ L'allegrezza , e l'amor gli ride in viso .

*Cle.* ( E perderlo dovrò ? ) Parti Mitrane ,  
 Digli che venga . In queste  
 Stanze l'attendo

*Mit.* O fortunato Alceste !

*parte*

*Cle.* Magnanimi pensieri  
 E di gloria , e di regno ah dove siete .  
 „ Chi vi fugò ? per mia difesa al fiero  
 „ Turbamento ch'io provo ,  
 „ Vi ricerco nell'alma , e non vi trovo .  
 „ Questo , questo è il momento  
 „ Terribile per me . Qual posso in voi  
 „ Speranza aver , se intimoriti al solo  
 „ Nome dell'Idol mio m'abbandonate ?  
 „ Tornate , oh Dio , tornate ,  
 „ Radunate vi tutti intorno al core  
 „ L'ultimo sforzo a sostener d'amore .

### S C E N A XII.

*Alceste , e detta*

*Alc.* **A** Dorata Regina, io più non credo  
 Che di dolor si muora . E folle inganno  
 Dir , che affretti un'affanno  
 L'ultime della vita ore funeste .  
 Se fosse ver , non viverebbe Alceste .

„ Ma se questa produce  
 „ Sospirata mercè la pena mia ,  
 „ La pena ch'io provai  
 „ In questo punto è compensata assai .

*Cle.* [ Tenerezze crudeli ! ]

*Alc.* Ah se l'istessa

Per me tu sei , come per te son'io ,  
 S'è ver che possa ancora

*Tut.*

Tutto sperar da te , qual fu l'errore  
 Per cui tanto rigore

Io da te meritali , dimmi una volta ?

*Cle.* Tutto Alceste saprai , siedi , e m'ascolta .

*Alc.* Servo al sovrano impero .

*Cle.* [ Io gelo , e temo . ]

*siede*

*Alc.* [ Io mi consolo , e spero . ]

*siede*

*Cle.* Alceste , ami da vero

La tua Regina ? o t'innamora in lei

Lo splendor della cuna ,

L'onor degli Avi , e la real fortuna .

*Alc.* Così bassi pensieri

Credi in Alceste ? o con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne capanne ? io fra le selve

Ove nacqui , ove crebbi ,

O lasciai questi sensi , o mai non gli ebbi .

In Cleonice adoro

Quella beltà che non soggiace al giro

Di fortuna , o di etade . Amo il suo core ,

„ Amo l'anima bella ,

„ Che adorna di se stessa ,

„ E delle sue virtù , rende allo scettrro ,

„ Ed al ferto real co' pregi sui

„ Luce maggior , che non ottien da lui .

*Cle.* Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar ?

*Alc.* Qualunque legge

Fedele eseguirò .

*Cle.* Molto prometti .

*Alc.* E tutto adempirò . Non v'è periglio

Che lieve non divenga

Sostenuto per te . N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste : inerme il petto

*Es.*

Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

*Cle.* Chiedo molto di più, convien lasciarmi.

*Alc.* Lasciarti! Oh Dei che dici?

*Cle.* E lasciarmi per sempre, e in altro cielo  
Viver senza di me.

*Alc.* Ma chi prescrive  
Così barbara legge?

*Cle.* Il mio decoro,  
Il genio de' vassalli,  
La giustizia, il dover, la gloria mia,  
„ Quella virtù che tanto  
„ Ti piacque in me, quella che al regio fer-  
„ Rende co' pregi sui (to  
„ Luce maggior che non ottien da lui.

*Alc.* E con tanta costanza  
Chiedi, ch'io t'abbandoni?

*Cle.* Ah tu non fai...

*Alc.* So che non m'ami e lo conosco assai. *s'alza*  
Appaga la tua gloria,  
Contenta i tuoi vassalli,  
Servi alla tua virtù; porta sul trono  
La taccia d'infedele. Io tra le selve  
Porterò la memoria  
Viva nel cor della mia fè tradita,  
Se pure il mio dolor mi lascia in vita.

*in atto di partire*

*Cle.* Deh non partire ancor.

*Alc.* Del tuo decoro  
Troppo son' io geloso. Un vil pastore  
Con più lunga dimora avvilirebbe  
Il tuo grado real.

*Cle.* Tu mi deridi  
Ingrato Alceste.

*Alc.* Io sono  
Veramente l'ingrato: io t'abbandonò:  
Io sacrifico al fasto  
La fede, i giuramenti.

Le promesse, l'amor. Barbarà, infida,  
Inumana, spergiura.

*Cle.* Io dal tuo labbro

Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta  
Sfogati pur. Ma quando  
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco  
Lascia ch'io parli.

*Alc.* In tua difesa ingrata  
Che dir potrai? d'infedeltà sì nera  
La colpa ricoprir forse ti credi? [ di  
*Cle.* Non condannarmi ancor, m'ascolta, e fie-

*Torna a sedere*

*Alc.* [ Oh Dei quanto si fida,  
Del suo poter! ]

*Cle.* Se ti ricordi Alceste,  
Che per due lustri intieri  
Fosti de' miei pensieri  
Il più dolce pensier, creder potrai  
Quanto barbara sia  
Nel doverti lasciar la pena mia.  
Ma in faccia a tutto il mondo  
Costretta Cleonice  
Ad eleggere un Re, più col suo core  
Consigliarsi non può! Ma deve oh Dio  
Tutti sacrificar gli affetti sui  
Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

*Alc.* Arbitra della scelta  
Non ti rese il Consiglio?

*Cle.* E ver. Potrei  
Dell'arbitrio abusar, condurti in trono,  
Ma credi tu che tanti  
Ingiustamente esciusi  
Ne soffrissero il torto? insidie ascosse,  
Aperti insulti, e turbolenze interne  
Agiteriano il regno,

Alceste, e me. La debolezza mia,  
 La tua giovane etade, i tuoi natali,  
 Sarian armi all' invidia. I nostri nomi  
 Sarian per l' Asia in mille bocche, e mille  
 Vil materia di riso. Ah caro Alceste  
 Mentiscano i maligni. Altrui d' esempio  
 Sia la nostra virtù; quest'atto illustre  
 Compatisca ed ammiri  
 Il mondo spettator: dagli occhi altrui  
 Qualche lagrima esigga il caso acerbo  
 Di due teneri amanti,  
 Per la gloria capaci  
 Di spezzar volontarj i dolci nodi  
 Di così giusto, e così lungo amore.  
*Alc.* Perché barbari Dei farmi Pastore!  
*Cle.* Và. Cediamo al destin Da me lontano  
 Vivi felice, e il tuo dolor consola.  
 Poco avraida dolerti  
 Ch' io ti viva infedele anima mia.  
 Già da questo momento  
 Io comincio a morir. Questo ch' io verso  
 Fors' è l' ultimo pianto. Addio. Non dirmi  
 Mai più, che infida, e che spergiura io sono.  
*Alc.* Perdono, anima bella, oh Dio, perdono.  
 Regna, vivi, conserva  
*s'alza, e s'inginocchia*  
 Intatta la tua gloria. Io m' arrossisco  
 De miei trasporti, e son felice appieno  
 Se da un labbro sì caro  
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.  
*Cle.* Sorgi, parti, s' è vero  
 Ch' ami la mia virtù.  
*Alc.* Su quella mano  
 Che più mia non farà, permetti almeno  
 Che imprima il labbro mio  
 L' ultimo bacio, e poi ti lascio.

*Cle.* )  
*Alc.* ) Addio.

La man ti bacio, e parto  
 Ma forma il core in me  
 Moto contrario al piè:  
 Mia cara addio.  
 Ti lascio, oh Dio ne so,  
 Se più ti rivedrò  
 Cor del cor mio.

La &amp;c.

## S C E N A XIII.

*Cleonice, poi Barsene, indi Fenicio.*

*Cle.* S Arete al fin contenti  
 „ Ambiziosi miei folli pensieri.  
 Eccomi abbandonata, eccomi priva  
 D' ogni conforto mio. Qual nume infausto  
 Seminò fra i mortali  
 Questa sete d' onor? Che giova al mondo  
 Questa gloria tiranna,  
 Se costa un tal martire,  
 Se per vivere a lei convien morire?  
*Bars.* Regina è dunque vero  
 Che trionfar sapesti  
*Fen.* Dunque è vero o Regina,  
 Che avesti un cor sì fiero  
 Contro te, contro Alceste?  
*Cle.* E vero, è vero.  
*Fen.* Non ti credea capace  
 Di tanta crudeltà.  
*Bars.* Minor costanza  
 Non sperava da te.  
*Fen.* L'atto inumano  
 Detesterà chi vanta  
 Massime di pietà.  
*Bars.* L'atto sublime

Ammirerà chi sente  
Stimoli di virtù .

*Fen.* Col tuo rigore  
O quanto perdi ?

*Bars.* O quanta gloria acquistì ?

*Fen.* Deh riuoca . . .

*Bars.* Ah resisti . . .

*Cle.* Oh Dio tacete .

Perche affliggemi più ? che mai volete ?

*Fen.* Vorrei renderti chiaro  
L'inganno tuo .

*Bars.* Di tua costanza il vanto  
Vorrei serbarti .

*Cle.* E m'uccidete intanto .

Egualmente il mio core  
Il proprio male ed il rimedio abborre .

E m'affretta il morir chi mi soccorre .

Il povero mio core

Nell'aspro suo dolore ,

Non hà chi lo consoli ,

Non trova ch' il ristori ,

Mà tutto è crudeltà .

Amore è il mio Tiranno

Il Trono il mio tormento ,

E a sì crudel affanno

Trovar non sò pietà .

Il povero &c.



SCE-

SCENA XIV.

*Fenicio , e Barsene .*

*Fen.* **I**L tuo zelo eccessivo  
Intender io non so . La nobil cura  
Della gloria di lei troppo ti preme ;  
Sensi così severi  
Nel cor d'una Donzella  
Figurarmi non posso . Altro interesse  
Sotto questi d'onor sensi fallaci  
Nascondi in sen . Ma t'arrossisci , e taci ?  
Parla . Saresti mai  
Rival di Cleonice ? Io ben ti vidi  
Talor gli occhi ad Alceste  
Volger furtivi , e sospirar . Ma tanto  
Ingrata non farai . La tua Regina  
Querelarsi a ragion di te potria .

*Bars.* Ma se l'amo o Fenico è colpa mia ?

Non è dell'Anima ,

Colpa è d'Amore ,

Che di noi misere

Fatto Signore

Mi forza a piangere

A sospirar .

Quell' implacabile

Della Ragione

Amor , nemico

Di noi dispone ,

Sù l'alme nobili

Vuol trionfar .

B 9

Voi

A T T O  
S C E N A X V.

*Fenicio.*

**F**enicio che farai ? Tutto s'oppone  
Al tuo nobil desio. Pietosi Dei  
Vindici de' Monarchi,  
Voi volete il mio core. Io non vi chiedo  
Uno Scetro per me. Sarebbe indegno  
Della vostra assistenza il voto avaro.  
Favor chiedo, e riparo  
Per un oppresso Re. Chi sa! talora  
Nasce lucido il dì da fosca Aurora.

Disperato

In mar turbato  
Sotto Ciel funesto, e nero  
Pur tal volta il passeggiaro  
Il suo porto ritrovò.

E venuti i dì felici,  
Va per gioco in su l'arene  
Disegnando a i cari amici  
I perigli che passò.

Disperato &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

A T.

A T T O I I I.

S C E N A P R I M A.

Atrio della Reggia corrispondente alle sponde  
del Mare con barca, e Marinari pron-  
ti per la partenza d'Alceste.

*Olinto, poi Alceste, e Fenicio.*

**Oli.** Sarò pur una volta  
Senza rival. Da questo lido al fine  
Vedrò Alceste partir. La sua tardanza  
Però mi fa temer. Se fosse mai  
Pentita Cleonice! ah non vorrei....

„ Ma no. Di sua dimora  
„ Cagion gli estremi ufficj  
„ Forse saran degl' importuni amici.

**Alc.** Signor procuri indarno  
a Fenicio nell'uscire

Di trattenermi ancor.

**Oli.** Son pronti Alceste  
I nocchieri, e la Nave. Amico è il vento,  
Placido è il Mar.

**Fen.** Taci importuno. *ad Olinto, Almeno*  
Differisci per poco *ad Alceste*  
La tua partenza: Io non lo chiedo in vano.  
Basta. Del mio consiglio  
Non avrai da pentirti. Infin ad ora

Sai pur che amico, e Genitor ti fui.

**Oli.** [ Mancava il Padre a trattener costui. ]

**Alc.** Ah della mia Sovrana al tuo consiglio  
Il comando s'oppone.

**Oli.** Alceste, a quel ch' io sento, ha gran ragione

**Fen.** E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè pensi  
Come resta Fenicio? io ti sperai  
Più grato a tanto amor.

*Alc.*

*Alc.* Deh caro padre,  
 Che tal posso chiamarti  
 Mercè la tua pietà. Non dirmi ingrato,  
 Che mi trafiggi il cor., Lo veggio anch' io,  
 „ Che attender non dovevi  
 „ Questi del tuo sudor frutti infelici .  
 „ Anch' io sperai crescendo  
 „ Su l'orme tue per il sentier d'onore  
 „ Chiamarti un dì sul ciglio  
 „ Lagrime di piacer, non di dolore,  
 „ Ma chi può delle stelie  
 „ Contrastare al voler: Soffri ch' io parta .  
 „ Forse così partendo  
 „ Meco ingrato farò. Forse tal volta  
 „ Comunica sventure  
 „ La compagnia degl' infelici. Almeno  
 „ Giachè in odio son' io tanto agli Dei,  
 „ Prendano i giorni miei  
 „ Solamente a turbar. Vengano meco  
 „ L' ire della fortuna,  
 „ E a danni tuoi non ne rimanga alcuna.  
*Fen.* Figlio non dir così. Tu non conosci  
 „ Il prezzo di tua vita. E questa mia  
 „ Se a te non giova, è un peso  
 „ Inutile per me.  
*Alc.* Signor tu piangi?  
 Ah non merita Alceste  
 Una lagrima tua. Questo dolore  
 Prolungarti non deggio. Addio, restate.  
*In atto di partire.*  
*Oli.* ( Lodi agli Dei. )  
*Alc.* Vi raccomando amici  
 L'afflitta mia Regina. Avrà bisogno  
 Della vostra pietà nel caso amaro.  
 Chi sa quanto le costa

La sua virtù, fra quante smanie avvolto  
 „ E' il suo povero cor, trovarsi sola!  
 „ Disperar di vedermi; aver presenti  
 Le memorie, il costume, i luoghi. . oh Dio!  
 Consolatela amici, amici addio,  
*nel partire s'incontra in Cleonice.*

## S C E N A I I.

*Cleonice, e detti.* 3

*Cle.* Fermati Alceste.  
*Alc.* F O itelle!  
*Oli.* ( Un'altro inciampo,  
 ( Ecco alla sua partenza. )  
*Alc.* A che ritorni  
 Regina a rinovar la nostra pena.  
*Cle.* Fenicio, Olinto, in libertà lasciate  
 Me con Alceste.  
*Oli.* Il mio dover saria  
 Coll' amico restar.  
*Cle.* Tornar potrai.  
 Per l'ultimo congedo.  
*Oli.* Tornerò ( Ma ch'ei parta io non lo credo. )  
*parte*  
*Fen.* Giungi a tempo o Regina. A caso il Cielo  
 Forse non prolungò la sua dimora;  
 Di renderlo felice hai tempo ancora .

## S C E N A I I I.

*Cleonice, ed Alceste.*

*Cle.* A Lceste affai diverso  
 E' il meditar, da l'eseguir l' imprese  
 Fin-



Finchè mi sei presente  
Facile credo il riportar vittoria,  
E parmi che l'amor ceda alla gloria.  
Ma quando poi mi trovo  
Priva di te, s'indebolisce il core,  
E la mia gloria, oh Dio! cede all'amore.

*Alc.* Che voi dirmi perciò?

*Cle.* Che non poss'io

Viver senza di te. Se Alceste, e il regno  
Non vuol, ch'io goda uniti  
Il rigor delle stelle a me funeste,  
Si lasci il Regno, e non si perda Alceste.

*Alc.* Come?

*Cle.* Su queste arene

Rimaner non conviene. Aure più liete  
A respirar altrove  
Teco verrò.

*Alc.* Meco verrai? Ma dove?

*Cara, se avessi anch'io,*

Sudor degli Avi miei, Sudditi, e Trono,  
Sarei più che non sono  
Facile a compiacere il tuo disegno;  
Ma li Sudditi, e il Regno  
Che in rettaggio mi diè forte tiranna,  
Son pochi armenti, ed una umil capanna.

*Cle.* Nel tuo povero albergo

Quella pace godrò, che il regio tetto  
Lungi da te questo mio cor non gode.

„ La non avrò custode,  
„ Che vegliando assicuri i miei riposi,  
„ Ma i sospetti gelosi  
„ Alle placide notti  
„ Non verranno a recar sonni interrotti.  
„ Non fumeran le mense  
„ Di rari cibi in lucid' oro accolti;  
„ Ma i frutti a i rami tolti

„ Di propria man non porteranno aspersi  
„ D'incognito veleno  
„ Sconosciuta la morte in questo seno.  
Andrò dal monte al prato,  
Ma con Alceste a lato.  
Scorrerò le foreste,  
Ma farà meco Alceste. E sempre il Sole  
Quando tramonta, e l'occidente adorna  
Con te mi lascerà,  
Con te mi troverà quando ritorna.

*Alc.* Cleonice adorata, in queste ancora

Felicità sognate,  
Amabili deliri  
D'alma gentil, che nell'amore eccede,  
O come chiaro il tuo bel cor si vede.  
Ma son vane lusinghe  
D'un acceso desio....

*Cle.* Lusinghe vane!

Di ricusare un Regno  
Capace non mi credi?

*Alc.* E tu capace

Mi credi di soffrirlo? A bisognava  
Celar bella Regina  
Meglio la tua virtude, e meno amante  
Farmi della tua gloria. Io fra le Selve  
La tua forte avvilit? L'Anime grandi  
Non son prodotte a rimaner sepolte  
In languido riposo. Ed io farei  
All'Asia debitor di quella pace  
Che fra tante vicende,  
Dalla tua man, dalla tua mente attende.  
„ Deh non perdiamo il frutto  
„ Delle lagrime nostre,  
„ E del nostro dolor. Tu fosti o cara  
„ Quella che m'insegnasti  
„ Ad amarti così. Gloria sì bella

„ Merita questa pena . Ai dì futuri  
 „ L'istoria passerà de' nostri amori ,  
 „ Ma congiunta con quella  
 „ Della nostra virtude . E se non lice  
 „ A noi viver uniti  
 „ Felicemente infin all'ore estreme ;  
 „ Vivranno almeno i nostri nomi insieme .  
 „ Deh perchè qui raccolta  
 „ Tutta l'Asia non è , che l'Asia tutta  
 Di quell'amor che in Cleonice accesa ,  
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa .

*Cle.* Io vacillai . Ma tu mi rendi o caro  
 La mia virtude , e nella tua favella  
 Quell'istessa virtù mi par più bella .  
 Parti . Ma prima ammira  
 Gli affetti in me di tua fortezza . Alceste  
 Vedrai com' io t'imito .  
 Sieguimi nella Reggia . Il nuovo sposo  
 Da me saprai . Dell' Impero reale  
 Ti voglio spettator

*Alc.* Troppa costanza  
 Brami da me .

*Cle.* Che fosteremo insieme  
 Emulandoci a gara .

*Alc.* Oh Dio non fai  
 Il barbaro martir d' un vero amante ,  
 Che di quel ben che a lui sperar non lice  
 Invidia in altri il possessor felice .

*Cle.* Che gran tormento,  
 Che fier dolore  
 Abbandonare  
 Quel caro oggetto,  
 Per cui ferito  
 S' ha il cor nel petto .  
 Anime amanti

Voi

Voi che provate  
 Lo stral d'amore,  
 Dite, spiegate  
 S' ell' è così .  
 Tant' è la pena ,  
 Ch' in petto io sento ,  
 Che non può darfi  
 Maggior tormento ,  
 Crudo è lo strale ,  
 Che mi ferì .  
 Che gran &c.

## S C E N A I V .

*Alceste , e poi Olinto .*

*Alc.* **D**I Cleonice i detti  
 Mi confondon la mente . Ella desia,  
 Ch' io la rimiri in braccio ad altro sposo,  
 E poi dice che pensa al mio riposo :

„ Questo è un voler ch' io mora  
 „ Pria di partir . Ma s'ubbidisca . Io sono  
 „ Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio,  
 „ E il suo comando esaminar non voglio .

*Oli.* Sei pur solo una volta . Or non avrai  
 Chi differisca il tuo partir . Permetti  
 Che in pegno d'amistà l' ultimo amplesso  
 Ti porga Olinto

*Alc.* Un generoso eccesso  
 Del tuo bel cor la mia partenza onora ,  
 Ma la partenza mia non è per ora .

*Oli.* Come ? per qual ragione ?

*Alc.* La Regina l' impone .

*Oli.* Ogni momento  
 Vai cangiando desio .

Alc.

*Alc.* Il comando cangiò. Mi cangio anch'io,

*Oli.* Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero

Forse eleggerti Re?

*Alc.* Tanto non spero.

*Oli.* Dunque ti vuol presente

Al novello Imeneo. Barbaro cenno,

Che non devi eseguir.

*Alc.* T'inganni. Io voglio

Tutto soffrir. Sarà qualunque sia

Bella se vien da lei la morte mia.

Son dolci le pene

M'è caro il morir,

Se vien dal mio bene

L'affanno, il martir.

Mà il fiero rigore

Dell'Idolo mio

Spaventami oh Dio

Più pace non ho.

Per tanti tormenti

Son fuor di me stesso,

Confuso, ed oppresso

Soffrir più non fo.

Son dolci &c.

### SCENA V.

*Olinto.*

**I**O lo prevedi. Una virtù fallace

Per sopire i tumulti

Simulò Cleonice. Ella pretende

Col caro Alceste assicurarsi il trono.

Poco temuto io sono,

Che il duro fren della paterna cura

Questi audaci assicura. Ah se una volta

Scuo-

Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto

Vedrò l'altrui fortuna,

E far saprò mille vendette in una.

Non sembra ardito, e fiero

Leon che prigioniero,

In grazie, in scherzi, in gioco,

Sin che in catene è stretto,

Si vede a dilettar.

Ma se i suoi lacci spezza,

Sveglia la sua fierezza,

Se al primo suo ruggito

Si vede impallidito,

Chi 'l viene ad insultar.

Non &c.

### SCENA VI.

Appartamenti terreni di Fenicio,

dentro la Reggia.

*Fenicio, e poi Mitrane.*

*Fen.* **I**N più dubbioso stato (parte)

Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-

Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda

Qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente

Le richiedo d'Alceste, e mi risponde

Che fin'or non partì. Qual è l'arcano

Che fuor del suo costume

La Regina mi tace? Ah ch'io pavento

Che sian le cure mie disperse al vento.

*Mit.* Consolati Signor. Vicine al porto

Son le Cretesi squadre. Io rimirai

Dall'alto della Reggia

Che sotto mille prore il mar biancheggia.

*Fen.* Amico, ecco il soccorso

Sospi-

Sospirando da noi. Possiamo al fine  
 Far palese alla Siria  
 Il vero successor. Ritrova Alceste,  
 Guidalo a me. Dei tuoi fedeli aduna  
 Quella parte che puoi. Mitrane amato  
 Chiedo l'ultime prove  
 Della tua fedeltà.  
*Mit.* Volo a momenti  
 Quanto imponesti a eseguir.  
*in atto di partire*  
*Fen.* Ma senti.  
 Cauto t'adopra, e cela  
 Per qual cagion le numerose Squadre . . . .

## S C E N A V I I .

*Olinto, e detti.*

*Oli.* **D**I gran novella o padre  
 Apportator son'io,  
*Fen.* Che rechi?  
*Oli.* Ha scelto  
 Cleonice lo sposo.  
*Fen.* E' forse Alceste,  
*Oli.* Ei lo spero, ma in vano.  
*Fen.* Che colpo è questo inaspettato, e strano!

## S C E N A V I I I .

*Alceste con due comparse che portano su bacilli  
 Manto, e Corone, e detti.*

*Alc.* **P**Ermetti che al tuo piede . . . .  
*Inginocchiandosi*

*Fen.* Alceste, o Dei  
 Che fai? che chiedi?

*Alc.* Il nostro Re tu sei.

*Fen.*

*Fen.* Come? forgi.

*Alc.* Signor per me t'invia  
 Queste reali insegne  
 La saggia Cleonice. Ella t'attende  
 Di quelle adorno a celebrar nel Tempio  
 Teco il regio Imeneo. ,, Negar non puoi  
 ,, Del fortunato avviso  
 ,, Alceste apportator. So che egualmente  
 ,, Cari a Fenicio sono  
 ,, Il Mefsaggier, la Donatrice, e il Dono  
*Fen.* Nè pensò la Regina  
 Quanto ineguale a lei  
 Sia Finicio d'età?

*Alc.* Pensò che in altri  
 Più fenno, e maggior fede  
 Ritrovar non potea. Con questa scelta  
 La magnanima Donna  
 Mille cose compì. Premia il tuo merito,  
 Fa mentire i maligni,  
 Provvede al regno, il van desio delude  
 Di tanti ambiziosi . . . .

*Mit.* E calma in parte  
 Le gelose tempeste  
 Nel dubio cor dell'affannato Alceste.

*Fen.* Ecco l'unico evento, a cui quest'alma  
 Preparata non era.

*Oli.* Ognun sospira  
 Di vedere il suo Re. Consola o padre  
 Gli amici impazienti,  
 Il popolo fedel, Seleucia tutta,  
 Che freme di piacer.

*Fen.* Precedi Olinto  
 Al tempio i passi miei. Di, che fra poco  
 Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste  
 Rimangano un momento.

*Oli.*

*Oli.* (Purchè Alceste non goda io son contento.)

*parte*

*Fen.* Numi del Ciei, pietosi, Numi, Io tanto  
Non bramavo da voi. Cure felici,  
Fortunato sudor. Finisco Alceste  
D'efferti Padre. In queste braccia accolto  
Più col nome di figlio  
Esser non puoi. Son queste  
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia*

*Alc.* E per qual fallo  
Io tanto ben perdei?

*Fen.* Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei.  
*s'inginocchia*

*Alc.* Sorgi; che dici?

*Mit.* O generoso!

*Fen.* Al fine

Riconosci te stesso. In te respira  
Di Demetrio la prole. Il vero erede  
Vive in te della Siria. A questo giorno  
Felice io ti ferbai. Se a me non credi,  
Credi a te stesso: all'inodole reale:  
Al magnanimo cor: credi alla cura  
Ch'ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto  
D'un'offerta Corona, e credi a queste  
Che m'innonda le gote  
Lagrime di piacer.

*Cle.* Ma fin' ad ora

Signor perchè celarmi  
La sorte mia?

*Fen.* Tutto saprai. Concedi  
Che un momento io respiri. Oppresso il core  
Dal contento impensato,  
Niega alla vita il ministero usato.  
Giusti Dei da voi non chiede

Altre

Altro premio il zelo mio,  
Coronata ho la mia fede,  
Mon mi resta che morir.  
Fato reo, felice sorte,  
Non pavento, e non desio,  
El'aspetto della morte  
Non può farmi impallidir.  
Giusti &c.

*Parte seguito da quelli che portano  
l'insegne reali.*

S C E N A I X.

*Alceste, e Mitrane.*

*Alc.* Sogno! son desto

*Mit.* Il primo segno anch'io *(chiarfi)*  
Di suddito fedel... In atto d'inginoc-

*Alc.* Mitrane amato

Non parlarmi per ora.

Lasciami in libertà. Dubito ancora.

*Mit.* E tuo di Siria il Regno,

E tua quella Beltà,

N'hai ben sicuro pegno

Da chi mentir non sà,

Alfin l'invidia stessa

Serve alla tua virtù.

Sei troppo avezzo al duolo

Non sai sperar conforto

Vedi sereno il Polo,

Vedi la Nave in Porto,

E pur il Mar paventi

Che si crude si fà.

SCE-

A T T O  
S C E N A X.

*Alceste, poi Barsene.*

*Alc.* **I**O Demetrio? io l' Erede  
Del trono di Seleucia, e tanto ignoto  
A me stesso fin'or? **Q**uante sembianze  
Io vo cangiando, in questo giorno solo  
Di mia forte dubbioso  
Son Monarca, e Pastore; esule, e sposo?  
„ Chi t'assicura Alceste,  
„ Che la Fortuna stolta,  
„ Non ti faccia Pastore un'altra volta.

*Bars.* Fenicio è dunque il Re:

*Alc.* Lo scelse al trono

L' illustre Cleonice.

*Bars.* Io ti compiangio

Nelle perdite tue. Ma non potendo

La Regina ottenere, più non dispero

**F** Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

*Alc.* A Barsene?

*Bars.* Io nascosi

Rispettosa fin'or l'affetto mio.

Un trono, una Regina eran rivali

Troppo grandi per me. Ma veggo al fine

Già sposa Cleonice,

Fenicio Re, le tue speranze estinte;

Onde a spiegar ch'io t'amo, altri momenti

Più opportuni di questi

Sceglie non posso.

*Alc.* O quanto mal scegliefti.

„ Se tutti i miei pensieri,

„ Se mi vedessi il core,

„ Forse così d'amore

„ Non parlaresti a me.

„ Non ti sdegnar se poco

„ Il tuo pregar mi muove,

„ Ch'io sto con l'alma altrove

„ Nel ragionar con te.

Se &c.

S C E N A XI.

*Barsene.*

**E**Ra meglio tacer. Speravo almeno  
Che parlando una volta  
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta,  
Questa picciola speme  
Or del tutto è delusa.  
Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa:

Non vi vedrò pietose,

Care pupille belle.

Ma torbide, e sdegnose,

L'alma v'adorerà.

Dirmi crudel potrai

Darti non voglio amore,

Nell'ira e nel rigore

Cara a me pur farai

Sempre mi piacerai,

Con l'odio, e con pietà. Non &c.

S C E N A XII.

Tempio del Sole con Ara, e Simulacro del medesimo nel mezzo, e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato da due Cavalieri che portano su i bacili il Manto reale, la Corona, e lo Scettro.*

**F.** **C**Redimi, io non t'ingano. **Alc.** è il vero  
Successor della Siria. A lui dovute  
Son quelle regie insegne.

*Cle.* In fronte a lui

Ben ravvisai gran parte

Dell'anima real.

*Fen.* So, ch'è delitto

La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico.

Ma un nemico sì caro,

Ma

Ma il rifiuto di un trono  
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

*Cle.* Quanti portenti il Fato  
In un giorno adunò! Di pace priva  
Quando credo restar.....

*Fen.* Demetrio arriva.

## S C E N A XIII.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice, e  
da Fenicio, Mitrane e Guardie.*

*Alc.* **L**A prima volta è questa  
Che mi presento a te senza timore  
Di vederti arrossir del nostro amore.  
„ Fra tanti beni, e tanti,  
„ Che al destino real congiunti sono, (no.  
„ Questo è il maggior ch'io troverò sul tro.  
*Cle.* Signor cangiammo sorte. Il Re tu sei,  
La suddita son' io;  
E il timor del tuo sen passò nel mio.  
Va Demetrio. Ecco il foglio  
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo  
Che donato l'avrei. „ Godilo almeno  
„ Più felice di me. Finchè m'accolse  
Cosi mi fu d'ogni contento avaro,  
Che sol quando io lo perdo egli m'è caro.

*Mit.* Anime generose!

*Alc.* Andrò sul trono,  
Ma la tua man mi guidi. E quella mano  
Sia premio alla mia fe.

*Cle.* Sì grato cenno  
Il merito d'ubbidir tutto mi toglie  
Vanno vicino all'ara, e si porgono la mano

*Fen.* O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

*Cle.* ] a 2 „ Deh risplendi o chiaro Nume

*Alc.* „ Fausto sempre al nostro amor.

*Fen.* Tuoni a sinistra il Ciel.

SCE.

## S C E N A XIV.

*Barsene, e detti.*

*Bars.* **T**Utta in tumulto  
E Seleucia o Regina.

*Cle.* Perché?

*Bars.* Sai che poc'anzi  
Giunse di Creta il Mefsaggiero, e seco  
Cento legni Seguaci?

*Cle.* E ben, frapoco  
L'ascolterò.

*Brf.* Ma l'inquieto Olinto  
Non potendo soffrir, che regni Alceste  
Col Mefsaggier s'unì. Sparge nel volgo,  
Che Fenicio l'inganna:  
Che sosterrà veraci i detti sui;  
E che il vero Demetrio è noto a lui.

*Cle.* Ahimè Fenicio.

*Fen.* Eh non temer. Sul trono  
Con sicurezza andate.  
Si vedrà chi mentisce.

## S C E N A ULTIMA

*Olinto portandò in mano un foglio sigillato.  
Ambasciatore Cretense Seguito de' Greci,  
Popolo, e detti.*

*Oli.* Olà fermate.

*A Cleonice, e ad Alc. incaminati verso il Trono.*  
Il Ciel non soffre inganni. in questo foglio  
Si scoprirà l'erede  
Dell'estinto De metrio. Esule in Creta  
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso  
Dal sigillo real. Questi lo vide.

*accennando l'Ambasciatore*

Da Demetrio vergar. Questi lo reca  
Per pubblico comando. E porta seco  
Tutte l'armi Cretensi

Del

Del regio sangue a sostener l'onore.

*Cle.* Oh Dei!

*Fen.* Leggasi il foglio. *ad Olinto.*

*Oli.* Alceste, finirà cotanto orgoglio.

*Olinto apre il foglio, e legge.*

Popoli della Siria, il figlio mio

Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno

Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno

Ravvisar no'l poteste,

Fenicio l'educò nel finto Alceste.

Demetro.

*Cle.* Io torno in vita.

*Fen.* A questo passo *ad Olinto*

T'aspettava Fenio.

*Oli.* Io son di sasso.

*Mit.* Gelò l'audace.

*Oli.* In te Signor conosco, *ad Alceste*

Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento.

*Alc.* Che sei Figlio a Fenicio io sol rammento.

*Fen.* Su quel trono una volta

Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno

De' voti miei.

*Alc.* Quanto possiedo è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio

Tutto il mondo lo sappia.

*Cl.* E il mondo impari

Dalla vostra virtù come in un core

Si possano accoppiar Gloria, ed Amore.

*Alceste e Cleonice vanno sul trono*

*Coro.* Quando scende in nobil petto

È compagno un dolce affetto,

Non rivale alla Virtù.

Respirate alme felici,

E vi siano i Numi amici,

Quanto avverso il Ciel vi fù.

I L F I N E.